

I pensieri, i rancori, le dispositioni, già si sono dette, non per altro Luigi hauendole, come pur toccammo, fino à quest' hora sospese, che per lo stesso timore dell' armi Imperiali nello Stato di Milano, e per i preueduti imminenti mali.

Ora uscito lui da quell' appreso pericolo, ed uscito (non sia souerchio il ridirlo) per opera, e per merito preciso di questa Republica, eccolo à riassumere gli spiriti primieri; ed ecco tut-
Male dis-
posto.

ti gli altri, finalmente accompagnati seco, à porgerli vicendeuol-
 mente la mano, per prepararsi alle già meditate resolutioni. La
 conchiusa predetta Triegua con Cesare, scelse di pretesto, per
 aggrauarsene in gran modo con l' Ambasciatore, Antonio Con-
 dulmiero, che gli risiedeuà appresso. Hauea già tolto à difende-
E suo pre-
testo.

re contra Massimiliano, e l' Arciduca Carlo, di lui pronipote, il
 Duca di Ghelderi. Lamentossi, che non seruendo la triegua, che
 alla sola Italia, rimaneffe in tal guisa Ghelderi esposto à discret-
 tione de' nemici, e de' pericoli; Che stimando ciò assai più, che
 se hauesse perduto lo Stato di Milano, non era per lasciarlo frà
 tante infidie in abbandono, e si protestò risoluto (segua tutto il
 peggio) di volerlo ad ogni costo, ed à tutto transito difendere
 contra chi si voglia. Dopo essersi tanto apertamente, e costan-
 temente espresso, si auuide poi, che non si confaceua quella liber-
 tà di dire co' suoi ancora riserbati, e reconditi pensieri. Si cam-
 biò di stile. Si dimostrò contentissimo della triegua, e per me-
Mostrando
di cãbiarsi
poi.

glio ancora farlo credere, si auanzò fino à dar speranza di con-
 fermarla, e di sottoscriuerla. Minacciose Comete, e torbi-
 di aspetti furono questi, che non dierono occasione di gran ma-
 rauiglia, se anco la Terra in quei medesimi procinti co' tremendi
 scuotimenti se ne fece intendere in vn terribile Terremoto, suc-
 ceduto in Candia, che precipitò gran parte della Città; Smosse
 li più forti, e nobili Edifitij, e sepelli gran gente sotto quelle fu-
 nestissime ruine.
Terremo-
to in Can-
dia.

Mà non diuertendosi da Principi, e da quei passi, che di gior-
 no in giorno andauansi alle conuulsioni auanzando, comparue à
 Venetia improuiso, ed incognito vn' Inuiato dell' Imperatore.
Vn' Inuiato
à Venetia
di Cesare.

Costui priuatamente abbocossi con lo stesso Zaccaria Contari-
 ni, ch'era stato à trattare, ed à conchiudere nell'esercito la sospen-
 sione dell' arme, e ricercollo di riferire al Governo. *Che hauen-
 do infinitamente goduto Cesare della triegua, già con la Republica
 decretata, efficacemente bramaua di stabilir' anche seco una buona,
 e perpetua pace.* Comunicò il Contarini il discorso, e la richie-
 sta dell' Interueniente Cesareo ai Senatori; ma perche douea
 partire in que' giorni per la Città di Cremona, publico Rappre-
 sentante, fu destinato Paolo Pisani in sua vece, à cui confirmò l' In-
Che ricer-
ca pace.
Paolo Pi-
sani eletto
à trattar
seco.

ter-